

100.000 edili oggi a Roma per le riforme e la difesa della democrazia

ALLE PAG. 2 E 13

Scuola: generali proteste contro la nuova legge sullo stato giuridico

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il regime di Saigon precisa i piani di intervento in Cambogia

A pag. 16

SI LEVA DAL PAESE LA PROTESTA CONTRO LA VIOLENZA MISSINA E CONTRO IL CENTRODESTRA CHE L'HA INCORAGGIATA POLITICAMENTE

Sdegno per il nuovo delitto fascista

URGENTE UN MUTAMENTO DI GOVERNO CHE GARANTISCA SICUREZZA AI CITTADINI E ALLA VITA DEMOCRATICA

ECCO LE PROVE: documentiamo il premeditato assassinio



L'IMPEGNO DI OGGI

DI FRONTE al delitto fascista, si è rivolta la coscienza civile e democratica del Paese. Tutte le forze politiche costituzionali hanno espresso il loro sdegno. Questo è un fatto importante: è importante, cioè, che almeno di fronte al crimine vi sia un pronunciamento che individui e respinga quello che è il volto vero del fascismo, nemico mortale, violento, bestiale dell'ordine democratico e della legalità costituzionale. Nei confronti di un tale nemico, in ogni momento, è necessaria la più ampia unità ed è perciò importante che si veda, in momenti come questi, che l'impegno antifascista è vivo tra le masse e tra le forze politiche democratiche.

Tuttavia, nella situazione cui siamo giunti, non ci si può accontentare di un coraggio e di uno sdegno che non si tramutino in precisi fatti politici. Non parliamo certamente di coloro i quali oggi mostrano di piangere l'agente ucciso barbaramente, mentre hanno in ogni modo spostato la causa della destra estrema. Parliamo delle forze democratiche, il cui cordoglio e sdegno noi vogliamo credere siano sinceri. Ma allora occorre andare alle cause reali, lontane e vicine di questo nuovo delitto fascista. E le cause lontane stanno nel fatto che non sono state rimosse le radici donde emerge il fascismo con il suo volto bestiale e nel fatto che, anzi, sono stati adoperati dai detentori del potere molti degli argomenti più abietti di cui si alimenta, alla lunga, il fascismo (e uno di questi argomenti è l'anticomunismo viscerale).

Ma le cause vicine sono quelle più brucianti: il partito neofascista è stato incoraggiato e protetto dalla svolta a destra, le connivenze più turpi si sono manifestate, il suo voto è stato accettato da Andreotti per rimanere in sella. E' qui, allora, che occorre agire per rompere la catena tragica degli attentati alla democrazia. Ricordiamoci solo pochi giorni fa un ministro voleva far saltare un treno e solo per caso la strage è stata evitata. Pochi giorni dopo era programmata la marcia in armi su Milano.

Questa drammatica sequenza di foto — che «l'Unità» pubblica in esclusiva — mostra i teppisti fascisti mentre lanciano le bombe a mano contro il plotone di agenti che li fronteggia, uccidendo la guardia Antonio Marino. LA PRIMA FOTO (a sinistra) è stata scattata un attimo dopo il lancio di candelotti da parte degli agenti che sono schierati in via Bellotti, quasi all'angolo con via Poveri. Quattro teppisti si nascondono dietro una «Bianchina» spostata in mezzo alla strada. Un candelotto è caduto sul lato sinistro della strada, accanto alla linea tratteggiata che divide la corsia. NELLA SECONDA FOTO: un fascista ha raccolto il candelotto e lo rilancia in direzione degli agenti. Dietro di lui, al centro della strada, vicino alle frecce di svolta, un altro teppista sta per lanciare qualcosa. Alla sua sinistra un giovane si sta turando le orecchie.

Dietro al lanciatore un altro giovane si copre la testa con le mani, mentre il gruppo che era nascosto dietro la «Bianchina» fugge precipitosamente. LA TERZA FOTO è stata scattata nell'attimo in cui esplose la bomba a mano. Il plotone degli agenti, seminascosto dal fumo di un candelotto, si scompone, i poliziotti guardano sulla loro sinistra il collega caduto, mentre il giovane che ha rilanciato il candelotto sta fuggendo assieme ai suoi camerati. Il teppista che aveva lanciato un oggetto verso gli agenti (la bomba a mano?) si scorge nell'angolo basso a destra della foto. Ha le mani inguantate, i capelli crespi e il volto parzialmente coperto con un fazzoletto nero. LE FOTOGRAFIE E I NEGATIVI SONO STATI CONSEGNATI AL MAGISTRATO.

La Camera eleva la sua ferma unanime condanna

Nel corso di una drammatica seduta la Camera dei Deputati, isolando le proterve pattuglie fasciste, ha condannato ieri il nuovo crimine eversivo. Il presidente dell'Assemblea, on. Perini, e i rappresentanti di tutti i gruppi — come già era avvenuto a Palazzo Madama — hanno chiaramente individuato la diretta responsabilità del MSI.

Le sinistre hanno indicato le pesanti responsabilità del governo per il deterioramento del quadro politico che ha consentito il rigurgito di violenza fascista e hanno chiesto, nel nome della democrazia, una svolta decisa negli indirizzi del paese. Per il PCI è intervenuto nel dibattito il compagno Aldo Tortorella. A PAG. 6

Milano si è fermata stamattina per lo sciopero antifascista indetto dai sindacati: la città, scossa da un'ondata di sdegno per l'infame crimine fascista che ha troncato la vita di un giovane agente di polizia, si è unita attorno alle organizzazioni democratiche, non solo per condannare il crimine, ma anche per chiedere che siano stradicate dalla vita del paese le cause della violenza nera e le connivenze che la rendono possibile. Oggi, i lavoratori e i democratici renderanno l'estremo omaggio all'agente assassinato dai fascisti; su invito della

Federazione sindacale, tutte le forze del lavoro e dell'antifascismo prenderanno parte in fatti alle esequie: i gruppi parlamentari comunisti saranno rappresentati dai compagni Natta, Tortorella, Venanzi e Fiorigni. Il Comitato regionale lombardo e la Federazione milanese del PCI saranno rappresentati dai compagni Quercioi e Cervetti. Intanto, i criminali teppisti che hanno ucciso l'agente Marino, sulla cui identità la magistratura ha iniziato le indagini, sono stati accusati di strage. «Abbiamo qualche speranza di individuare i responsabili» ha affermato il procuratore generale Paulesu. Alcuni dei fascisti arrestati subito dopo i drammatici scontri sono personaggi noti alle cronache del teppismo nero; ma ora si tratta di risalire ai mandanti e agli organizzatori di questa come delle troppe imprese criminali fasciste rimaste impunte. A PAG. 5 E 6

Abruzzo: grande sciopero generale per l'occupazione

Memorabile giornata di lotta operaia e popolare ieri in Abruzzo. Uno sciopero regionale ha bloccato le fabbriche, i campi, le scuole e gli uffici. La vertenza aperta con il governo per la rinascita della regione, l'occupazione, le riforme ha avuto poi un momento particolarmente significativo nella grande manifestazione che si è svolta all'Aquila, dove si sono raccolti oltre 20 mila lavoratori. Costante è stato il riferimento all'unità fra Nord e Sud nella lotta per avviare un nuovo sviluppo economico e sociale. Dalla manifestazione è venuto ancora un duro e fermo monito alla delinquenza fascista, un impegno di lotta per la democrazia, individuando nel governo Andreotti il responsabile della grave situazione del Paese.

A PAGINA 4

A PAGINA 5: IL FALLITO ATTEGGIAMENTO AL TRENO COLLEGATO CON I FATTI DI MILANO